

**G
l
i
o
p
u
s
c
o
l
e
t
t
i
d
i
S
u
n
t
o**

MISCELLANEA STORICA
DI PALIO

**1834: LO STRAPOTERE
DEI FANTINI SULLE
CONTRADE**

Ed. Sunto - 1999

Premessa

Nel Palio attuale, si fa un gran parlare di un «presunto» potere che, con gli anni, i fantini sono riusciti ad acquisire nei confronti dei dirigenti delle Contrade, condizionandone anche la ... vita interna.

Si tende, nel lanciare questa specifica accusa, a rievocare un *glorioso passato decisionale* da parte delle Contrade stesse, che sarebbero state in grado di svolgere un ruolo ben diverso da quello che oggi tutti viviamo proprio nel rapporto *tecnico* con il fantino.

Se possiamo essere d'accordo sul concetto che la *libertà decisionale* e professionale, di cui oggi godono i fantini, mette in netta crisi le dirigenze di Contrada, proiettate solo ed esclusivamente ad accontentare la *rumorosa* base del rispettivo rione, c'è da evidenziare che la storia secolare della Festa della città ha sempre visto emergere la figura del fantino nei confronti di quella delle Contrade, proprio in relazione all'aspetto tecnico.

L'episodio, del tutto inedito nella storia del Palio, che veniamo a narrare ci pone davanti ad una realtà lontanissima dai tempi attuali, sia socialmente che mentalmente, ma dove il fantino *usava* la *giacca* della Contrada solo ed esclusivamente per propri scopi personali. Insomma, per dirla più semplicemente, in quel lontano 1834 le Contrade non erano assolutamente in grado da sole di opporsi allo strapotere dei fantini, raggruppati in famiglie e pronti a *raccattare* i frutti di un orto particolarmente attraente, che nasceva due volte l'anno in Piazza del Campo.

Al di là di simili osservazioni, e di altre che ne seguiranno, la scelta di questo episodio, storicamente basato su una documentazione non copiosa ma molto esauriente, si vuole inserire non nell'accanimento che oggi il popolo contradaio muove nei confronti dei fantini, e di ciò che rap-

presentano, bensì nel ridisegnare le giuste dimensioni di un fenomeno sociale, il Palio, che storicamente viene sempre letto e stravolto, a proprio piacimento, da ciascun contradaio appartenente alla comunità senese, senza, purtroppo, quel briciolo di conoscenze di storia "vera" che necessita una Festa secolare come la nostra.

Luglio 1834: il quadro dei fantini tra i canapi

Come oggi, il panorama dei fantini di quel periodo proponeva una *geografia* molto simile nelle linee generali, dove gli obiettivi principali dei Capitani, provenienti tutti dal ceto basso del rione, erano rivolti ai *big* del momento. La differenza, che si può osservare studiando con attenzione i periodi storici tra il 1834 ed il 1999, è che mentre oggi manca una spaccata volontà di favorire il *collega*, nel 1834 ci troviamo davanti a dei veri e propri *sbarramenti a blocchi* tendenti a favorire la vittoria non della Contrada X, ma del fantino Y. Le rivalità, infatti, esistevano tra quei gruppi di fantini legati ad interessi interfamiliari e non tra le Contrade, in quanto l'unica rivalità esistente e *sentita* era quella tra Chiocciola e Tartuca. Il *gioco* era anche favorito dalle norme consuetudinarie, che, fino all'unità d'Italia, permettevano un *danneggiamento* in corsa improponibile per i tempi attuali: era permesso quasi tutto e ciò che veniva proibito era periodicamente *ignorato* dai fantini.

Nel luglio 1834 il fantino che richiamava su di sé la massima attenzione dei *pochi addetti* era quel Francesco Santini detto prima Saragiolo, poi Gobbo e arrivato ai nostri giorni come il Gobbo Saragiolo. Fino a quel momento aveva

corso, dal 1823, appena 16 dei suoi 59 Palii complessivi¹, ma era riuscito a vincerne la bellezza di cinque. In questo Palio lo troviamo per la quinta volta nell'Oca, dove aveva già vinto due volte. L'altro *big* del momento era senza dubbio il senese Giovanni Buoni detto Buonino, sul tufo dal 1819 con 3 vittorie nei 24 Palii disputati. In questa occasione lo ritroviamo, dopo 11 anni, nell'Onda. Altro emergente è Francesco Bianchini detto Campanino, che corre nell'Istrice, dove aveva vinto 4 anni prima. Fino a questo momento Campanino corre, dal 1827, 13 volte con 3 vittorie. La Tartuca si presenta con Francesco Grazzi detto Stecco, dal 1826 presente 11 volte e con 1 vittoria; mentre la Giraffa si affida a Maremmanino, al secolo Luigi Gilardini, anche lui con una vittoria nell'Albo d'oro negli otto Palii finora disputati; per finire un quasi-debuttante, Francesco Rovai, detto Lucca, al secondo Palio. Nelle altre quattro Contrade corrono altrettanti componenti la famiglia Brandani, la famiglia dello *scandalo* che è all'origine di questa trattazione. Discendenti tutti del *patriarca* Matteo, i quattro Brandani, tra di loro *interfamiliari*², sono: Giuseppe, detto Ghiozzo, che corre nel Bruco; Giovanni detto Pipistrello, nel Nicchio; Bernardino detto Piccino, nella Chiocciola; Carlo detto Brutto, nel Loco-corno. L'astro nascente della famiglia è senza dubbio Pipistrello con un ruolino di marcia da super-big: debutta nel 1831, corre 4 Palii, poi inizia, nel 1833 ad imporre la legge di famiglia, vincendo a luglio e agosto rispettivamente nel Drago e nella Lupa. Come vedremo, farà in questo 1834, un altro *cappotto*, vincendo sempre nel Nicchio, anche se ad

¹ Il riferimento statistico dei Palii corsi dai fantini del 1800 deve essere considerato non perfetto, come avviene oggi. Le difficoltà di riproporre le cifre dei Palii corsi derivano dal fatto che le "scritture comunali" non risultano essere prive di errori, mancando, come è ovvio, la dovuta attenzione su questo profilo. Di conseguenza, ogni cifra che riguardi l'attività paliesca di ciascun fantino è da ritenersi, con buona approssimazione, molto veritiera.

² Non è possibile per il momento delineare i precisi confini della parentela.

agosto grazie al cavallo scosso. Il componente più *strategico* è indubbiamente Giuseppe detto Ghiozzo; correrà in Piazza dal 1820 al 1856 per 34 volte senza mai vincere, un dato statistico questo che, rapportato come si è visto in precedenza con le frequenti vittorie di quasi tutti gli altri fantini, sta a dimostrare una certa *abilità* tecnica anche oggi intuibile. Carlo, il Brutto, si trova nelle stesse condizioni di Ghiozzo, seppur con minore *classe*; dal 1828 correrà complessivamente, fino al 1838, 17 volte senza mai vincere; mentre il *cucciolo* della famiglia era Bernardino, detto Piccino, che aveva debuttato sul tufo l'anno precedente, correndo entrambi i Palii.

Luglio 1834: la vittoria del Nicchio

Annotata la configurazione geografica tra i canapi, la ricostruzione della corsa risulta abbastanza facile, visto il consueto annullamento tra Tartuca (con Stecco) e Chiocciola (con Piccino, uno dei Brandani), abitualmente pronte ad annientarsi a vicenda e già fuori corsa al primo S. Martino. Oltre a loro terminerà qui la corsa anche la Giraffa (con Maremmanino), mentre l'*abilità* di Ghiozzo, come visto un altro componente la famiglia Brandani, toglieva il Bruco dal gioco quasi immediatamente³.

Una corsa non garosa⁴ vinta quasi a mani basse dal Nicchio, con il *reuccio* Pipistrello, sull'Oca, con il Saragiolo, giunta «a gran distanza»⁵.

³ Cfr. il manoscritto di Giuseppe Bandiera in Biblioteca Comunale di Siena, A.VII.31.

⁴ Con questo termine i diaristi ottocenteschi locali intendevano un Palio lineare, vinto quasi sempre da chi usciva primo dall'abbassamento del canape, e senza quell'alternanza nelle prime posizioni di varie Contrade.

⁵ Cfr. Giuseppe Bandiera, ms cit.

La terza vittoria consecutiva di Pipistrello, aiutato dalle manovre degli altri componenti la famiglia Brandani, deve essere letta in una chiave moderna dell'avvenimento, che, del resto, ripropone schemi antichissimi molto intrinseci con il guadagno economico che una vittoria in Piazza comporta.

Pipistrello vinceva il suo primo Palio nel luglio precedente con il giubbetto del Drago, dove aveva già corso entrambi i Palii del 1832. La vittoria del luglio 1833 significava il ritorno per il Drago al successo dopo qualcosa come 47 anni, risultando l'ultimo drappellone conquistato quello dell'agosto 1786. Nell'agosto 1833 Pipistrello vinceva nella Lupa, assente dalla vittoria da 13 anni; adesso nel luglio 1834 vinceva nel Nicchio, a digiuno solo da 8 anni. Tre vittorie consecutive che, con un'osservazione attuale, significavano senza dubbio altrettanti *sbussolamenti*, essendo il Nicchio una delle Contrade più ricche della storia paliesca del periodo.

1834: la decisione dei Capitani per *liberarsi* dei Brandani

Si può parlare in quel luglio di *combine* della famiglia Brandani, che occupavano 4/10 della geografia paliesca? La risposta è senza dubbio positiva, visto anche ciò che accade tra i due Palii di quell'anno.

I Capitani delle Contrade, stufi sicuramente della piega tecnica che stava assumendo lo strapotere della famiglia Brandani sul tufo⁶, riuscirono a *trovare la forza* per presentare prima alla Magistratura Civica, e successivamente al

⁶ Si noti che dal luglio 1822 al luglio 1834, quindi su 24 Palii complessivi, la *famiglia Brandani* riuscirà a trionfare in occasione di ben 8 carriere.

Luogo Tenente Generale⁷, una supplica, nella quale si chiedeva, in pratica, un *sostegno* per risolvere questa delicatissima situazione.

Nella lettera⁸ si notano una serie di particolarità che aiutano a comprendere non solo le difficoltà per i capitani nel giungere alla conclusione di escludere quattro componenti la famiglia Brandani, ma al tempo stesso l'influenza che alcuni fantini avevano, anche in quei lontanissimi anni, nei confronti dei Capitani stessi, come sta ad indicare la contromossa compiuta da Carlo Brandani detto Brutto, che era riuscito addirittura a trovare dichiarazioni per iscritto per la sua riammissione in Piazza⁹.

Il fatto che nel dossier, inoltrato al Governatore della città, si specifichi in maniera evidente la sfiducia che ogni capitano ha dell'altro è lì a dimostrare che i cosiddetti *patti d'onore* erano ancora lontani dal nascere, tanto più che la volontà di obbligarsi a tener fede ad un patto davanti alla massima autorità cittadina, il Governatore appunto, dimostra l'impossibilità di un'autogestione nella scelta del fantino.

E' anche opportuno evidenziare che in tutta questa fase l'autorità comunale figura non nella persona del Gonfaloniere, l'attuale Sindaco, bensì in quella dei *deputati alle feste pubbliche*, regolarmente nominati dalla magistratura civica, a testimoniare il fatto che le "questioni paliesche" venivano risolte dagli "addetti del settore".

Una volta ricevuto il dossier, il Luogo Tenente Generale, o Governatore, accoglie le richieste¹⁰ e l'11 agosto imparti-

⁷ Nel Granducato di Toscana, la figura di Luogo Tenente Generale rappresentava nelle varie zone il Granduca ed aveva poteri esecutivi. E' paragonabile, per certe angolazioni, all'attuale Prefetto, mancando comunque a questi qualsiasi tipo di potere.

⁸ La lettera è riportata nell'allegato n. 1.

⁹ Cfr. gli allegati n. 1 e n. 2 a pp. 8-11.

¹⁰ Cfr. l'allegato n. 3 a p. 12.

sce le norme definitive sulla questione: riunione presso il Tribunale dei dieci Capitani per obbligarli all'osservanza della loro stessa decisione¹¹; convocazione della «*porzione di individui della famiglia Brandani*» per farli *uniformare* alla deliberazione assunta dai Capitani con particolare avvertenza che sarebbe stato loro proibito nel futuro di correre in Piazza.

Agosto: tutto tranquillo?

Questione risolta? Neanche a parlarne.

Come si è visto il Brutto aveva cercato, invano, di tornare in Piazza, andando a trovare alcuni Capitani e riuscendo a farsi firmare una revoca delle loro disposizioni.

Luigi Brandani detto Ciccciolesso fa di più: la mattina del 15 agosto corre la prova della mattina, senza che si sia in grado di sapere in quale Contrada. Immediata la posizione dei Deputati ai pubblici spettacoli, che scrivono una lettera alla Cancelleria Criminale chiedendone l'intervento, con tanto di «*sequestro*» per «*prevenire ulteriori insubordinazioni*» visto che lo stesso aveva risposto «*con disprezzo alle rimostranze degli Esecutori di Polizia*».

Ciocciolesso non correrà il Palio, ma la famiglia Brandani riuscirà, seppur aiutata dalla fortuna, a vincere ancora, sempre con Pipistrello e sempre nel Nicchio: quattro Palii, altrettante vittorie.

C'è da chiedersi dove sia stata, anche nel 1834, quella *autonomia* delle Contrade nei confronti dei fantini che oggi in molti, con troppa sufficienza, sembrano rivendicare.

¹¹ Cfr. l'allegato n. 2 a pp. 10-11.

Allegato n. 1

*La richiesta dei capitani delle Contrade che corrono il Palio di agosto 1834*¹²

Eccellenza, i sottoscritti Deputati Comunitativi ai pubblici Spettacoli rendono conto, come nel giorno 25 del prosimo passato luglio, si presentarono ad essi tutti i dieci Capitani delle Contrade che corrono nel palio alla Tonda delle imminenti Feste di Agosto, e domandarono unanimemente di essere ammessi e reciprocamente obbligarsi come in consorzeria ad escludere dalla Carriera predetta quattro della Casata Brandani, ritenendone due, e precisamente Bernardino e Giovanni, per la ragione che essendo sei, o sette, tutti fra loro strettissimamente congiunti come della medesima famiglia, non sarebbe stato sperabile un palio bello e garoso e scevro d'intrighi da far nascere qualunque inconveniente, di che non manca l'esperienza. Ammessi pertanto a stabilire fra di loro questo partito, ne scrissero opportuna deliberazione, e vi si firmarono tutti, inclusive qualcuno che in principio aveva dimostrato qualche difficoltà, qual deliberazione si annette in copia¹³

Risaputosi ciò dai fantini esclusi, e specialmente da Carlo Brandani, si diede questi a dei maneggi per ottenere in scritto da ciascun Capitano separatamente la revoca di tale loro reciproca obbligazione, e gli riuscì di avere da qualcuno delle dichiarazioni di riammissione, che poi a voce diversi non hanno ratificato.

¹² La documentazione si trova in Archivio di Stato di Siena (da qui in avanti ASS), Governo di Siena, 586, pratica n. 175.

¹³ Cfr. allegato n. 2 a pp. 10 11.

Nel 7 agosto corrente all'occasione di aver dovuto richiamare i medesimi capitani per trattare di affari riguardanti Comparse, i più hanno ripetuto la loro determinazione di tenersi fermi nella primitiva obbligazione di esclusione, e di volervi tener astretti i pochi che si sarebbero variati, protestando che se qualcuno dei fantini concordemente esclusi compariranno a correre in qualsivoglia Contrada, essi si asterranno dal far girare il loro cavallo e fantini; fra questi sono fermissimi in tal proponimento quelli dell'Oca, dell'Onda, della Civetta, dell'Aquila e del Bruco.

In questo stato di cose, che potrebbe produrre i più gravi disordini nel momento in cui sarebbero irreparabili, ci crediamo in dovere d'informarne l'E.V.¹⁴ affinché prenda nella sua saviezza le opportune disposizioni, e si degni di abbassare gli ordini in proposito; facendo rispettosamente osservare che realmente la esclusione surriferita è ragionevolissima, e tendente ad allontanare quanto potrebbe deturpare la corsa, ed a nostra cognizione applaudita dalla miglior parte della Città.

Laonde un ordine superiore, che tenesse fermi i Capitani nella loro obbligatoria decisione sanzionatoria con qualche penale per i trasgressori tanto Capitani, che Fantini, ci sembrerebbe opportunissima per rimuovere gl'inconvenienti, che in caso diverso vedremmo pressoché inevitabili.

Firmato da Vincenzo Selvi, anche in nome del collega Sig.re Giovanni Cosatti assente – Dal Palazzo della Comunità Civica di Siena, li 8 agosto 1834.

¹⁴ Sta per Eminentissima Vostra.

Allegato n. 2¹⁵

La riunione dei Capitani per escludere quattro componenti la famiglia Brandani

Adunati legittimamente da noi sottoscritti Deputati per le Feste pubbliche i dieci Capitani delle dieci Contrade che dovranno correre nel prossimo Agosto.

Il Capitano del Bruco ha proposto deliberarsi non doversi ammettere per Fantini nella corsa prossima di Agosto i quattro seguenti Fantini, cioè: Il Brutto¹⁶, Ghiozzo¹⁷, Matteo¹⁸ e Gigino detto Cicciolesso¹⁹.

Il Capitano del Drago ha proposto non doversi escludere fra detti Fantini il così detto Brutto²⁰ ferma stante l'esclusione degl'altri.

Le quali proposizioni sono state da noi suddetti Deputati mandati separatamente a partito, perché quella che otterrà la maggioranza dei voti venga osservata e formi legge per le Contrade che corrono, e però mandata a partito la proposizione del Capitano del Bruco ha riportato voti bianchi sei, e neri quattro; e mandata a partito la proposizione del Capitano del Drago ha riportato voti bianchi quattro e neri sei.

¹⁵ La lettera è allegata nel dossier cit. in nota 12.

¹⁶ Si tratta di Carlo Brandani.

¹⁷ E' Giuseppe Brandani che a luglio correva proprio nel Bruco e che cadde immediatamente, probabilmente tra la mossa e la Fonte. Il fantino non correrà più nel Bruco.

¹⁸ Si tratta probabilmente di Brandani Agostino che correrà solo un Palio nel successivo luglio 1835 nel Drago, dove aveva vinto due anni prima il "congiunto" Pipistrello.

¹⁹ Si tratta di Luigi Brandani, assente sul tufo nel 1834, ma in Piazza già dal 1823 e vincitore complessivamente di tre Palii.

²⁰ E' Carlo Brandani, che, dopo il debutto in Piazza proprio nel Drago nel luglio 1828, non vi correrà più.

Così è rimasta vinta la mozione del Capitano del Bruco, e restano però esclusi i Fantini così detti Il Brutto, Ghiozzo, Matteo e Gigino detto Cicciolesso.

Firmato: Reverendo Buoninsegni, Capitano del Bruco; Giovacchino Rossi, Capitano del Drago; Domenico Ciabattini, Capitano dell'Oca; Luigi Grandi, Capitano dell'Istrice; Antonio Franci, capitano del Leo; Angelo Santucci, per il Capitano dell'Onda; Angelo Santucci, per il Capitano della Civetta, Angelo Santucci, per il Capitano del Nicchio; Angelo Santucci, per il Capitano dell'Aquila; Belisario Mencarelli, Capitano della Selva. A dì 25 luglio 1834

Allegato n. 3²¹

La lettera del Luogo Tenente Generale dell'11 agosto

Per provvedere opportunamente a quanto si domanda dai Deputati Comunitativi ai pubblici spettacoli, cioè per impedire che una porzione degli Individui della Famiglia Brandani corrano da fantino nel prossimo palio alla Tonda, attese le savie ragioni che si vedono espresse nella Deliberazione dei Capitani delle Contrade, rimiro opportuno che sollecitamente sieno chiamati in questo Tribunale Criminale tutti i Capitani segnati in detta deliberazione, facendo loro conoscere la giustizia e saviezza di quanto è stato da loro deliberato, e richiamarli quindi al mantenimento di quanto è stato dai medesimi sotto la loro firma convenuto.

Saranno inoltre richiamati in detto Tribunale anche l'Individui di detta famiglia che a norma della mentovata Deliberazione restano esclusi per questa volta dalla riferita corsa, con comminazione di severe misure, quando ricusassero di uniformarvisi, non esclusa quella di non essere mai più in avvenire ammessi a corrervi.

²¹ La lettera è conservata nel dossier in ASS, cit. in nota 12. La minuta si trova in ASS, Governo di Siena, 235.